

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LV

4

APRILE  
2014



*2014 - anno di beatificazione di Madre Speranza*

# SOMMARIO

## DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Il desiderio della santità (3a)

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

Gesù Cristo, da ricco che era,  
si è fatto povero per voi... ..... 4

Pasqua (Alessandro Delicati) ..... 7

## PASTORALE FAMILIARE

Famiglia, bottega di santi  
(Marina Berardi) ..... 8

## STUDI - Madre Speranza ... e i Sacerdoti

(don Ruggero Ramella, sdfam) ..... 13

## I volti della miseria e le vie della speranza

(Mons. Giuseppe Chiaretti) ..... 19

## STUDI - La croce e la sofferenza come espressione d'amore

(M. Elvira eam e M. Graziella eam) ..... 23

## L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO · 50

(Maria Antonietta Sansone) ..... 31

## PASTORALE GIOVANILE

Voce di Madre  
(Sr Erika di Gesù eam) ..... 32

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario  
(P. Ireneo Martìn fam) ..... 35

Iniziative 2014 a Collevalenza ..... 3ª cop.

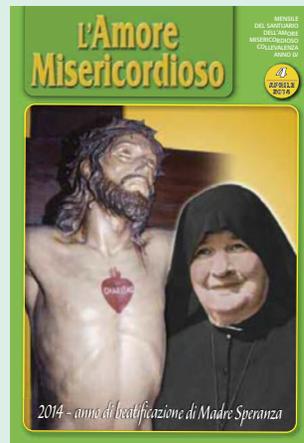
Orari e Attività del Santuario ..... 4ª cop.

*Giungano a tutti i nostri lettori e amici  
gli auguri più fervidi di una  
Buona e Santa Pasqua  
in Gesù Risorto*

**30-31 maggio - 1 giugno 2014**

**Beatificazione di  
MADRE SPERANZA**

a pag. 30 - [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LV

**APRILE • 4**

### Direttore:

P. Mario Gialletti

### Direttore responsabile:

Marina Berardi

### Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

### Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

### Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

### ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

### Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

### Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

## Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

### Per contattarci:

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

### Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

**[www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)**

**Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

## “Il Tuo Spirito Madre”

*Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.*

*È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione; il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile; il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione; il 31 maggio 2014 sarà proclamata beata.*

Pubblichiamo una serie di riflessioni sulla santità scritte dalla stessa Madre nel corso della sua vita.



# Il desiderio della santità (3/a)

## *Gli ostacoli nel cammino della santità*

“

**Il grande ostacolo della tiepidezza**

”

«Figlie mie, teniamo presente che sono poche le religiose che si abbandonano apertamente a una vita di disordini e che affliggono il Signore e la sua Chiesa con scandalose diserzioni; sono invece molte quelle che trascinano con sofferenza il giogo delle proprie Costituzioni e che, dopo aver messo coraggiosamente mano all'aratro, si addormentano in mezzo ai solchi (cf. Lc 9,62).

Quante che concedono alle loro inclinazioni tutto ciò che non arriva ad essere peccato! In quante la carità non arde nel petto e il cuore non è riscaldato dal fuoco dell'amore! E così, mi azzardo a dire che ci sono [...] molte case religiose che si possono paragonare a quella piscina di Gerusalemme,

quante che concedono alle loro inclinazioni tutto ciò che non arriva ad essere peccato! In quante la carità non arde nel petto e il cuore non è riscaldato dal fuoco dell'amore! E così, mi azzardo a dire che ci sono [...] molte case religiose che si possono paragonare a quella piscina di Gerusalemme,



vicino alla quale si ammassava una turba di infermi: sordi, ciechi e paralitici (cf. *Gv* 5,2-3).

I sordi sono quelli che ormai non ascoltano la voce di Gesù, né i richiami della coscienza. I ciechi sono quelli che ormai non discernono ciò che succede dentro la loro anima. E i paralitici sono quelli che ormai non muovono neppure un passo sul cammino che Gesù ha indicato per la loro santificazione...

Che pena, Figlie mie, vedere religiose che ad ogni passo cadono sotto il peso del proprio dovere; che debbono essere sempre spinte, perché si comportino in modo confacente; che si muovono solamente per paura di qualche castigo; che si trascinano con uno spirito dissipato, piene di pensieri terreni e di parole imprudenti; e che si stancano della preghiera...

In loro non arde la fiamma dell'amore; e di conseguenza, sentono il peso della povertà e cercano di rifuggire dall'obbedienza; non si sottomettono se non per costrizione e mormorano non solo nel fondo della coscienza ma apertamente. Esse sentono il peso della solitudine e vanno sempre cercando qualcuno con cui poter parlare; gradiscono chiacchierare con la gente del mondo e perdono il loro tempo in conversazioni inutili. E voglia il buon Gesù che queste conversazioni non siano anche un semenzaio di mancanze contro la carità!

Povere religiose, come si sono ridotte! E che malattia è mai la loro? È la tiepidezza, Figlie mie. La religiosa tiepida infatti si limita a rispettare gli obblighi più essenziali del suo stato, retrocedendo solo davanti al peccato mortale; tutto il resto lo sorvola. Le religiose che sono affette da questa grave malattia si espongono a sentire da Gesù queste parole: "Distoglierò da lei lo sguardo perché la sua vita mi dà nausea; e la vomiterò dalla mia bocca" (cf. *Ap* 3,16).

Che differenza c'è, Figlie mie, tra la religiosa fervorosa e desiderosa di amare il proprio Dio e di correre nella perfezione, e la religiosa tiepida! La prima può implorare dal suo Amato che la nasconda nel suo Cuore e che le doni le sue carezze e tante altre cose... La seconda invece non potrà mai implorare dal suo Dio le grazie di predilezione che Egli mantiene nascoste nei tesori del suo amore, perché Gesù stesso le domanderà: "Dove sono le tue opere?"

E questa povera religiosa che cosa gli presenterà? Preghiere fredde, conversazioni inutili, confessioni senza correzione, obbedienze forzate, carità fittizia, infrazioni abituali delle Costituzioni, ricerca del benessere e delle comodità...

E questa povera religiosa si lamenta poi del fatto che Gesù non la aiuta; che la sua anima non trova consolazione; che la sua vocazione è sbagliata; e che gli obblighi della sua professione le pesano come una terribile montagna...

Care Figlie, [sappiamo] che Dio respinge l'anima tiepida e le toglie le sue grazie. Che farà dunque una religiosa siffatta? Come se la caverà nelle



tentazioni violente? Come si comporterà in presenza di una prova dura o di una situazione pericolosa? Se ne uscirà vittoriosa dalla lotta? Porterà la croce senza venir meno? No, Figlie mie, ma si vedrà dominata dalla sua concupiscenza; e trasportata da questa corrente, finirà per cadere nell'abisso del peccato.

A ciò, qualcuna mi dirà: "Ma è possibile che una religiosa possa offendere Gesù con il peccato mortale?". Sì, se a questo ci trascina la tiepidezza.

La tiepidezza va temuta come una malattia mortifera la quale va esaurendo poco a poco la vita. Infatti, la religiosa tiepida dice: "Infrangere le Costituzioni non è nulla; nulla è mancare al silenzio, omettere le pratiche di pietà, tralasciare la Santa Comunione, commettere le mancanze lievi, ecc...". Questa povera religiosa ha dimenticato la seguente verità o sentenza: "Chi è infedele nelle cose piccole, lo sarà anche in quelle grandi" (cf. *Lc* 16,10).

Figlie mie, ricordiamo dunque ciò che ci riferisce il vangelo quando narra che intorno alla piscina di Gerusalemme c'era una turba di infermi... Il Signore disse a uno di loro: "Vuoi guarire?". Gli rispose: "Non ho nessuno che mi faccia scendere nell'acqua". E il Salvatore con un miracolo lo guarì (cf. *Gv* 5,5-9).

Ora - dal Tabernacolo - Gesù ripete questa stessa domanda a te, religiosa tiepida. Rispondigli: "Sì, lo voglio!". E Lui farà un miracolo e ti guarirà. (MADRE SPERANZA, Consigli pratici del 1941, 5,278-281. Cf anche Riflessioni del 1949, 9,91-97).



## Preghiera finale



«Fa', Gesù mio, che le anime consacrate progrediscano sempre nelle virtù: sii loro custode e guida in questo pellegrinaggio, affinché non siano mai turbate né sbagliino il cammino che a te le conduce.

Liberalo, Gesù mio, da tutto ciò che impedisce loro di unirsi a te. Fa' che ti amino con tutto il cuore e giungano a morire a se stesse e a vivere solo per te sino a formare con te un solo respiro, una sola volontà, un solo amore, un unico affetto, così che le loro anime, le energie e tutto il loro essere ardano sempre e si consumino come vera fiamma nel fuoco della tua divina carità».

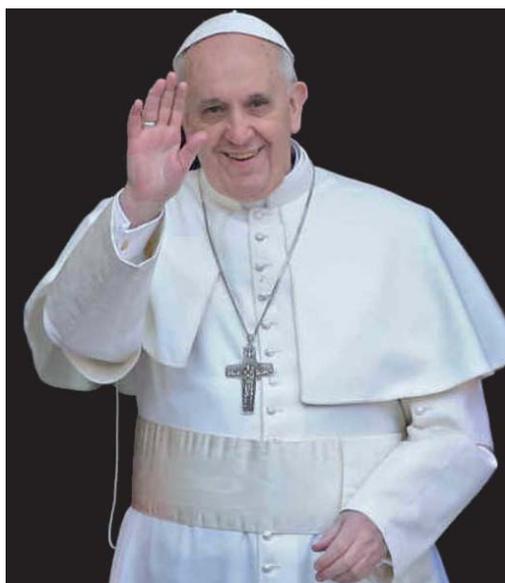
Liberalo, Gesù mio, da tutto ciò che impedisce loro di unirsi a te. Fa' che ti amino con tutto il cuore e giungano a morire a se stesse e a vivere solo per te sino a formare con te un solo respiro, una sola volontà, un solo amore, un unico affetto, così che le loro anime, le energie e tutto il loro essere ardano sempre e si consumino come vera fiamma nel fuoco della tua divina carità».



*Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà* (cfr 2 Cor 8,9)

# Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà»

(2 Cor 8,9)



## Cari fratelli e sorelle,

in occasione della Quaresima, vi of-  
fro alcune riflessioni, perché possa-  
no servire al cammino personale e  
comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo:  
«Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che  
era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della  
sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per in-  
coraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si  
trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole  
di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita pove-  
ra in senso evangelico?

*(seguito)*

## La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Ge-  
sù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo  
con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo,

Dio continua a salvare gli uomini e il mondo *mediante la povertà di Cristo*, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La *miseria* non coincide con la *povertà*; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La *miseria materiale* è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua *diakonia*, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la *miseria morale*, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso

Roma 27 novembre 1941

*Gesù mio, perché il mio cuore soffre di questi alti e bassi nonostante l'amore che sento per Te? E perché mi sento tanto debole nella sofferenza nonostante sia persuasa che tu mi aiuti e con la tua grazia supererò la prova? Mi dici che desideri che io non cerchi altra cosa che non sia la sofferenza, il tuo amore e la tua gloria, anche se questo comporta il disprezzo di me stessa. Che dici, Gesù mio! Tu per mio amore hai sofferto tantissimo fino a morire su una croce nudo, calunniato, disprezzato, offeso e fra i peggiori insulti e io potrò rifiutarti qualche cosa? Non cercherò forse la tua gloria a qualunque costo? E non sarò tutta tua come tu sei tutto per me? Gesù mio, sai che non voglio altro che amarti, soffrire e già da molto tempo desidero solo la tua gloria. Aiutami a darti sempre quello che mi chiedi, poiché il mio unico desiderio è piacere a te.* (El pan 18, hoy 695-697)

*Mi dici, Gesù mio, che l'amore se non soffre e non si sacrifica non è amore. Che insegnamento, Dio mio! Adesso mi rendo conto perché il tuo amore è così forte ed è fuoco che brucia e consuma. Hai sofferto tanto! Fa, Gesù mio, che ti segua sem-*



della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla *miseria spirituale*, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

*pre nel dolore e mai dica basta nella sofferenza. Fa che impari a rinunciare continuamente a me stessa per possedere il mio Dio. Aiutami, Gesù mio, a vivere sempre abbracciata alla croce e fa che sappia reprimere il desiderio di essere onorata per mezzo della vera umiltà e l'amore ai piaceri per mezzo della mortificazione. Fa che il mio cuore e la mia mente siano sempre fissi in te e possa dirti con tutta sincerità: vivo, ma non sono più io che vivo, ma è Dio che vive in me.*

*Quale consolazione può avere Gesù dal nostro amore? Perché ci viene sempre dietro come un povero mendicante? Non si accorge che lo ricambiamo soltanto con dispiaceri, volgarità e disattenzioni? Ogni giorno di più mi confonde la pazienza, l'amore e la carità del nostro buon Padre e gli chiedo la grazia di farmi morire prima di dargli ancora il più piccolo dis-*



Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 26 dicembre 2013

Festa di Santo Stefano, diacono e primo martire

*piacere o farlo soffrire anche minimamente. Anche lei preghi per ottenermi questa grazia, con la certezza che la stessa cosa chiederò per lei. (El pan 18, hoy 1377)*

# Pasqua



*Tu sei risorto ma noi siamo morti  
sa pure di morte la gioia che viviamo  
e tanti morti ci sono tutti intorno  
e ci dicono di morire insieme con loro  
tanto vivremo anche se moriamo.  
Ma intanto moriamo e non conosciamo la vita  
e sempre piangiamo le gioie perdute  
quelle che sono morte e quelle mai nate.  
Le nostre città sono grandi cimiteri  
che sotterrano le vittime della tristezza  
e le morte che sono morte di noia  
pensando delitto il desiderio di una vita felice  
che sembra si nasca soltanto dai peccati  
e mai ci convinciamo di mappe complicate  
che sembrano già morte prima del tesoro.  
Ammetterai la nostra confusione  
e la freddezza di chi ci commenta le tue parole  
come un computer racconta di cose virtuali  
e un contorsionista s'incasta le sue membra  
e un matematico s'imbrogliava alla lavagna  
mentre un attore balbetta sulla scena  
spacciando per tragedia una commedia  
ridicola se non fosse per i morti  
pubblico e commedianti indifferentemente.  
Se non per la poesia sarei un traditore  
Vigliacco perché solo col pensiero  
per non terrorizzarmi con l'esilio,  
stanco del tormento io mi arrendo  
e come io mi stanco del dolore  
e mi contento di vederti crocifisso  
così mi fermo a rimirarti ormai risorto  
sapendo che ci sei e ciò mi basta.*

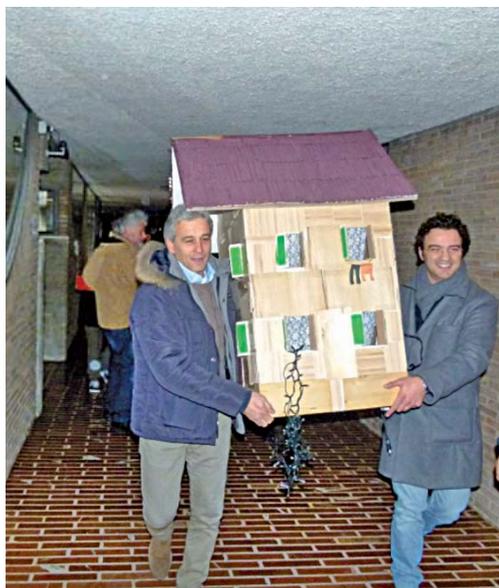
*Alessandro Delicati*

# Famiglia, bottega di santi

(seguito)

Sono d'accordo con Franco quando invita a rinnovare questi momenti fraterni e di Chiesa, a crescere ogni giorno nell'incontro con Cristo. Abbiamo toccato con mano come un'esperienza può diventare così significativa da segnare una vita; è bastato mettersi in gioco, disposti a "traslocare", a rientrare nel proprio cuore e nella propria casa, per scoprire che Gesù era già lì ad aspettarci. Abbiamo scoperto che è indispensabile "farsi dono", reciprocamente, di una cosa che non costa nulla ma che fa ricchi tutti: il tempo, l'"esserci per" il partner, i figli, gli amici! Insieme, abbiamo portato i pesi gli uni degli altri e siamo stati testimoni del miracolo del sorriso che nasce dalla condivisione e dal cercare la felicità di chi ci è accanto, a partire dai più piccoli.

Nei giorni trascorsi insieme, c'è stato spazio proprio per tutti! Anche i bambini, infatti, hanno compreso la gioia di lavorare insieme, "a ognuno il suo mestiere": chi disegnava i modelli, chi li tagliava, chi li cuciva, chi costruiva la casa,



chi colorava i fiori... Tutti insieme hanno imparato l'arte del falegname e quali "grandi cose" sia possibile realizzare quando ognuno fa la sua parte.

In tutto questo hanno sperimentato il valore dell'amicizia, dei legami familiari, del lavoro, della pazienza, dell'unità, dell'amore... Lo hanno fatto attraverso una favola e dei

fumetti ideati ad arte dagli eccellenti animatori. Hanno realizzato una casa-bottega di cui loro stessi hanno deciso che M. Speranza dovesse essere la portinaia. Così terminava la simpatica e profonda rappresentazione messa in scena, che ha commosso veramente tutti.

Come ha detto una mamma, "riempie il cuore vedere gli occhi dei nostri figli ravvivati di gioia per questa stupenda esperienza".

Tre le domande, invece, che hanno guidato il cammino del folto gruppo di giovani che avevano il loro "campo base" al Roccolo: *Che cercate? Desideri imparare ad amare? Signore, cosa vuoi che io faccia?*

Sono stati invitati a scegliere ciò che ritenevano veramente importante per il viaggio della vita e a metterlo nella propria "sacca" (*mochila!*), tentando di immaginare cosa deve essersi portata Madre Speranza quando, 100 anni fa, partì da casa, innamorata di Gesù. Hanno scoperto che portò con sé un grande anelito di santità, il desiderio di conoscere e compiere la volontà del Signore su di lei, la gioia di rispondere alla chiamata di Dio e la ferma decisione di spendere la propria vita per servire, come un'umile scopa. *Impara l'arte e...*, questo il loro slogan. Ragazzi! Ci auguriamo che ognuno di voi abbia portato via, nel profondo del proprio cuore - oltre alle tante e nuove amicizie - quel personale desiderio deposto sul letto dell'8° piano, dove Madre Speranza ha detto il suo ultimo "sì" all'Amore Misericordioso, dopo una vita piena consumata solo *per Amore!* È stato bello rivedervi numerosi "*Sui passi di M. Speranza*", in occasione del 31° anniversario della sua morte: ancora una volta insieme, per cercare una "goccia di Speranza" nel burrascoso mare di questo nostro tempo!

È bello pensare che ciascuno di noi è frutto di una storia, frutto di un "sì" pronunciato da chi ci ha preceduto nel cammino della vita. Quando si incontrano testimoni pronti a riportarci alle radici dell'amore, a spezzare la propria esperienza perché anche gli altri abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza, riscopriamo il gusto e la gioia del vivere, il profondo senso dell'esistenza.





Sto pensando a quanto Suor Pace, attraverso i moderni mezzi della tecnica, ci ha raccontato in video; a quel suo primo incontro con M. Speranza, quando, ancora bambina, arrivò a Roma dalla Spagna: «La Madre ci accolse visibilmente commossa; ci abbracciò tutte forte, forte..., ogni tanto si fermava, respirava affannosamente, la invitavano a sedersi ma lei rimaneva in piedi e poi proseguiva nell'abbracciarci; sorrideva ad ognuna. Quando fu il mio turno, mi disse: "Tu, piccola, perché sei venuta?". Le risposi subito: "Desideravo conoscerla e diventare missionaria con Lei". Mi rispose: "No, figlia, tu sei venuta a santificarti e nient'altro; tutte siete venute per diventare sante"».

In queste parole della Fondatrice c'è tutta la carica carismatica: l'invito alla rinuncia delle proprie attese, delle mezze misure, per far nascere il desiderio di una risposta esigente e impegnata nel cammino della perfezione. Alla Madre, partita da casa con il grande desiderio di farsi santa, lungo percorsi non sempre facili, fu chiesto di fondare una Famiglia religiosa, le Ancelle (Madrid, 1930) e i Figli (Roma, 1951) dell'Amore Misericordioso, perché insieme avessero annunciato al mondo la paternità e maternità di Dio, che Dio è famiglia! Fin dai suoi inizi, la nuova Opera è stata accompagnata da fatti straordinari, da gesti di tenerezza di un Dio che si prende cura di ciascuno dei suoi figli in modo del tutto personale.

Vado con il cuore a quanto ci ha raccontato con semplicità P. Mario. Non era la prima volta che lo ascoltavo, eppure traspariva e si coglieva lo stupore per un'esperienza vissuta come dono, qualcosa da restituire gratuitamente, solo per la gloria di Dio e per il bene delle anime. Tra le tante cose, ecco quanto dice di quel suo primo incontro con la Madre. Era il 1953. "Ero già sacerdote e vivevo in seminario a Perugia... Avvenne in quel tempo un fatto penoso che



mi turbò moltissimo: un sacerdote della Diocesi di Perugia abbandonò il sacerdozio per convivere con una ragazza infermiera. Era un sacerdote che io stimavo molto perché attivo, zelante, buono, simpatico... Il fatto mi aveva prodotto una forte impressione; uno di quegli stati d'animo che sembra "ti paralizzino" e ti tolgano la possibilità o la voglia addirittura di comunicarlo fosse pure all'amico più intimo.

Il fatto sta che io non ne avevo parlato proprio con nessuno della paura che mi aveva invaso al pensiero di ciò che un giorno sarebbe potuto capitare al mio sacerdozio, se un sacerdote buono e zelante, come io lo ritenevo, aveva fatto questa scelta. Non ne avevo parlato neanche con Mons. Aldo Pucciarini, mio padre spirituale; vivevo dentro di me uno stato di forte ansia e paura.

Una mattina dell'ottobre 1953 ero appunto in seminario e davo lezione ai seminaristi. Il portiere del seminario bussò alla porta e mi disse che in sala d'aspetto mi attendeva per una cosa urgente mio fratello. Scesi in sala e vi trovai un giovane che però non era mio fratello, ma colui che, più tardi, conoscerò come fattore nell'azienda agraria dei Padri di Collevaenza.

Il giovane mi avvicina e mi dice: "E' lei don Mario?"; "Sì", rispondo io. "...Son qui solo per dirle che giù in Piazza IV Novembre, in macchina, lo sta attendendo Madre Speranza che vorrebbe parlare con lei".

Fino ad allora io avevo appena sentito parlare della Madre, anche perché Padre Arsenio Ambrogio, che era parroco al mio paese nativo di Marsciano, era passato tra i Padri di Collevaenza... Uscii e trovai la Madre seduta sulla macchina (una FIAT 1100) parcheggiata in Piazza; accanto a Lei c'era Padre Gino Capponi che appena mi vide uscì dalla macchina e mi lasciò solo con la Madre.

Questa mi disse: "Il buon Gesù mi ha detto che lei è tanto preoccupato e angustiato perché quel suo amico ha abbandonato il sacerdozio; e veramente c'è da essere preoccupati perché verranno tempi ancora più difficili per i sacerdoti; ma proprio per questo, il buon Gesù mi ha mandato per dirle che da qualche anno Lui ha suscitato in Collevaenza una nuova Congregazione religiosa proprio per l'aiuto e il sostegno dei sacerdoti: chissà che non possa essere un aiuto anche per lei?".

Non aggiunse altro, ma questo incontro ha segnato la mia vita di una profonda commozione e gratitudine al Signore nell'aver potuto toccare con mano come a Lui non sfugge nulla, neanche la mia vita fatta di piccole cose, così come non sfugge la vita di tutti, che agli occhi Suoi è "preziosa".

Ne parlai con il Padre Spirituale che mi consigliò prudenza, trattandosi soprattutto di una Congregazione nuova che non aveva ancora nessun riconoscimento giuridico da parte della Chiesa; mi esortò a pregare, ad andare in pellegrinaggio a Lourdes per chiedere luce e, infine, a parlarne all'arcivescovo Mons. Mario Vianello il quale non credette conveniente lasciarmi libero di abbandonare la Diocesi, se non nel gennaio del 1955; a luglio dello stesso anno potei entrare in Congregazione".



Sacerdoti, religiosi, religiose, laici dell'Amore Misericordioso e non, insieme per essere *famiglia* e dire al mondo che "questo è bello" (per dirla con Papa Francesco), perché questo è il piano di Dio sull'umanità: uomini e donne in cammino verso una vita piena vissuta nell'Amore e per amore. Lasciatemi dire che "questo è bello", perché è un annuncio di speranza, anche per quella parte di umanità che accampa pretese sul diritto alla vita, alla paternità e maternità ad ogni costo, alla "selezione" del feto, o che combatte per sovvertire le leggi di natura, i valori, la stessa realtà familiare.

Nei giorni trascorsi insieme non abbiamo dato inizio a Cause di canonizzazione, eppure abbiamo parlato dei "nostri santi", di quelli che ci sono vissuti e ci vivono accanto. Abbiamo cercato di narrare l'amore che c'è in mezzo a noi, e ce n'è davvero tanto! L'"incontro" con compagni di viaggio che hanno affidato la loro vita all'Amore Misericordioso, fino a quell'ultimo e definitivo "sì", il parlare di loro e con loro, ha ravviato in noi la certezza che continueremo a vivere nella *comunione dei santi*, contemplando insieme lo stesso Gesù: noi nell'Eucarestia e loro faccia a faccia.



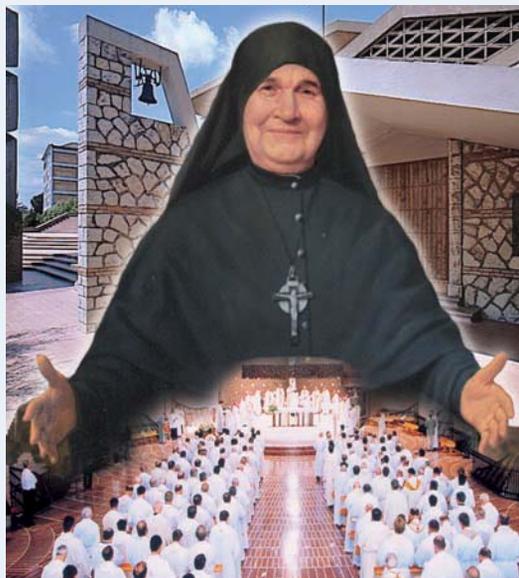
Concludo con le parole di Andrea, carpite dalla docu-fiction realizzata lo scorso anno sulla Madre e sul Santuario<sup>1</sup>: "Perché venire qui [a Collevaleza]? Perché la vita nella quotidianità ha molte difficoltà però, grazie all'Amore Misericordioso, ai momenti che viviamo qui, possiamo riuscire a scoprire qual è la nostra forza, qual è la verità della famiglia, qual è la vocazione nella vocazione".

*Famiglie, la vostra vocazione è grande!*

<sup>1</sup> *Una storia, un viaggio, una speranza*, regia di Paolo Dalmazi. I proventi ricavati dalla vendita di questo film-documentario, realizzato dall'Associazione Amore Misericordioso nel mondo ONLUS, grazie all'impegno dei Laici dell'Amore Misericordioso, saranno devoluti a favore delle missioni e delle adozioni sostenute della Famiglia religiosa.



# Madre Speranza ... e i Sacerdoti



*Si scrive misericordia, ma si dice preti;  
si parla dei poveri, ma si pensa ai preti;  
si aiutano i poveri, ma si guarda ai preti*

(seguito)

## Nascono i Figli dell'Amore Misericordioso

rinnova di tanto in tanto il voto di vittima per il clero, come alla prima professione dei primi tre Figli dell'Amore Misericordioso, il 15 agosto 1951: *Mi sono distratta e tutto il tempo della cerimonia l'ho trascorso fuori di me e unita al buon Gesù, al quale ho chiesto di benedire questi tre figli e la nascente Congregazione. Ho anche rinnovato la mia offerta di vittima volontaria per le offese che il buon Gesù riceve dai sacerdoti del mondo intero (18, 1081).*

La Madre però riesce poi sempre a vincere le sue paure, e a dispetto di esse



Le sue paure le vince solo stando sempre con Lui, e di questo ne ha sempre più chiarezza; l'unione intima e costante con Gesù, senza lasciar passare un solo secondo senza questa unione, evitando di fermarsi a pensare, a guardare le cose che avvengono, perché è allora che monta la paura; deve invece solo abbandonarsi e vivere semplicemente l'unione con Gesù, ed è questo che risponde alla domanda di Gesù su cosa avesse bisogno per essere fedele alla sua offerta di vittima per i sacerdoti, come la Madre scrive il 18 marzo 1952: *Gesù mi dice di chiedergli ciò di cui ho bisogno per me, per le anime per le quali mi sono immolata come vittima, per i figli e le figlie. Per queste anime, figli e figlie, Ti chiedo Gesù mio di illuminarle con la tua luce perché capiscano e sperimentino il vuoto e il nulla delle cose umane e di attirarli a te, manifestandoti come loro bene supremo e fonte di ogni bene. Concedi alla loro volontà la forza e costanza di cui hanno bisogno per non desiderare e volere nulla all'infuori di Dio. Per me, Gesù mio, non desidero altro che fare la volontà di Dio, amarlo tanto, tanto, e restare da sola con Lui per parlargli e ascoltarlo* (18, 1219).

Le paure e le incertezze riguardo al suo amore per il clero vanno di pari passo alle paure e alle incertezze per la fondazione dei Figli, riguardo ai quali si sente sempre poco generosa, lasciando così intravedere che tutto è opera di Gesù, malgrado lei stessa, malgrado che si pensi più un ostacolo che uno strumento efficace allo scopo. Ancora una volta la Madre sembra subire quanto avviene anche per opera sua, ma anche malgrado lei stessa, e questo a volte, e ripetutamente, la getta nello sconforto, da cui però si risollewa ogni volta buttandosi letteralmente nelle braccia della Misericordia di lui, con costante confidenza e fiducia, come lei stessa dice il 7 dicembre del 1951, in occasione della tonsura del primo Figlio dell'Amore Misericordioso: *Mi sono distratta e unita al buon Gesù, gli ho chiesto nuovamente di perdonarmi per i dispiaceri causatigli nella fondazione di questa amata Congregazione: gli ho promesso di nuovo di essere più fedele, col suo aiuto, alla sua volontà e gli ho chiesto la grazia che questo figlio arrivi ad essere un santo sacerdote e un fedele figlio dell'Amore Misericordioso e che non ami niente e nessuno che possa ostacolare la sua unione totale con Lui* (18, 1094). Ecco l'unione totale a Gesù prescritta anche per i Figli, intendendo l'unione che ella stessa vive con tutte le sue modalità. Nella convinzione della sua fragilità, nella coscienza della debolezza del suo essere strumento imperfetto ed insufficiente per quest'opera a favore del clero, quando si sente nulla e solo bisognosa del generoso perdono del buon Gesù, allora inconsapevolmente e contemporaneamente staglia e definisce la natura intima della vocazione all'Amore Misericordioso per il clero, una natura profondamente contemplativa e mistica, nonché sacerdotale, per la particolare unione quasi ipostatica dell'uomo sacerdote col Gesù divino. Il Figlio dell'Amore Misericordioso comprende questo guardando ai sacerdoti, e lo comprende perché lo vive prima nell'intimo della natura sacerdotale di se stesso.



## Il mistero dell'uomo-sacerdote

La convinzione profonda del mistero dell'uomo-sacerdote di Cristo aggiunge ancora più dolore al cuore della Madre, che infatti si addolora particolarmente per i sacerdoti che celebrano la Messa in stato di peccato mortale abituale, come ella stessa scrive il 31 marzo 1952: *Devo confessare che sono contenta, molto contenta! Perché quanto più soffro, tanto più aumenta il mio amore per Dio, l'aspirazione di compiere io stessa e che si compia in me la sua divina volontà e sento ardere in me più forte il desiderio della salvezza delle anime e della gloria di Dio. Quale gioia provo quando vedo anime che amano davvero il buon Gesù! E, al contrario, quanto soffro nel vedere anime consacrate, specialmente sacerdoti, che hanno l'ardire di offenderlo! Come possono queste anime celebrare la santa messa, senza decidersi a lasciare lo stato di peccato in cui si trovano, per unirsi al divin Crocifisso e per mezzo di Lui a Dio?* (18, 1252). Riecheggiano qui le stesse parole di orrore di Padre Pio che scrive al suo Padre spirituale il 7 aprile 1913: *Venerdì mattina (28 marzo 1913) ero ancora a letto, quando mi apparve Gesù. Era tutto malconcio e sfigurato. Egli mi mostrò una grande moltitudine di sacerdoti regolari e secolari, fra i quali diversi dignitari ecclesiastici; di questi, chi stava celebrando, chi si stava parando e chi si stava svestendo delle sacre vesti. La vista di Gesù in angustie mi dava molta pena, perciò volli domandargli perché soffrisse tanto. Nessuna risposta n'ebbi. Però il suo sguardo si riportò verso quei sacerdoti; ma poco dopo, quasi inorridito e come se fosse stanco di guardare, ritirò lo sguardo ed allorchè lo rialzò verso di me, con grande mio orrore, osservai due lagrime che gli solcavano le gote. Si allontanò da quella turba di sacerdoti con una grande espressione di disgusto sul volto, gridando: "Macellai!". E rivolto a me disse: "Figlio mio, non credere che la mia agonia sia stata di tre ore, no; io sarò per cagione delle anime da me più beneficate, in agonia sino alla fine del mondo. Durante il tempo della mia agonia, figlio mio, non bisogna dormire. L'anima mia va in cerca di qualche goccia di pietà umana, ma ohimè mi lasciano solo sotto il peso della indifferenza. L'ingratitude ed il sonno dei miei ministri mi rendono più gravosa l'agonia. Ohimè come corrispondono male al mio amore! ciò che più mi affligge è che costoro al loro indifferente, aggiungono il loro disprezzo, l'incredulità"... Questa apparizione mi cagionò tale dolore nel corpo, ma più ancora nell'anima, che per tutta la giornata fui prostrato ed avrei creduto di morirne se il dolcissimo Gesù non mi avesse (consolato)...(Padre Pio da Pietrelcina, Epistolario, vol. I, ed. Padre Pio da Pietrelcina, S. Giovanni Rotondo, 1992, pp. 350-351). E ancora di più la stessa Madre ricalca la sua sofferenza e sconcerto per tali situazioni: *Non riesco a concepirlo; essi conoscono il buon Gesù e sanno quanto gli è costata la nostra salvezza; un tempo l'hanno amato e oggi non ne vogliono sapere: sono schiavi delle passioni, del vizio. Preghiamo molto per queste anime!* (18, 1253). È particolarmente nella celebrazione della Messa*



che il sacerdote vive l'espressione più alta del suo sacerdozio e della sua unità per via sacramentale con Gesù.

È un'unità che si avvicina di più all'ipostasi dell'io del sacerdote con l'io di Gesù, tanto che ne condivide più da vicino di chiunque altro fedele il sacrificio della propria vita per la salvezza degli uomini; nelle parole della consacrazione in particolare il sacerdote dà anche la sua carne e il suo sangue unitamente a quelli di Gesù con la stessa motivazione di salvezza universale, li fa sua la preghiera e i suoi contenuti perché in lui, e non solo per la sua interposta persona, Gesù preghi il Padre con l'atto supremo d'amore, talmente supremo da stagliarsi per l'eternità come cifra fissa del dono del Figlio al Padre, una cifra, una misura che si è verificata nella carne di un uomo, con la carne di un uomo, e per cui tale è la misura del dono non solo del Figlio, ma anche di qualunque uomo unito al Figlio, particolarmente, e a maggior ragione, di un prete. Non solo, ma il prete compie una vera e propria opera di mediazione per ottenere la salvezza degli altri, come un alter Christus, compiendo nel contempo opera di riparazione e mediazione quale quelle del Figlio, perché in finale unito in modo unico e speciale al Figlio. Il Figlio trascina con sé in questo atto supremo d'amore tutta l'umanità in quanto ha preso su di sé tutto il peccato del mondo, anzi si è fatto addirittura peccato (cfr. 2Cor 5,21) per sottolineare fino a che punto Gesù ha raggiunto l'uomo fino alle radici prime del suo peccato, al punto da confondersi con il peccato, non essendo mai ovviamente peccatore. Questo dovrebbe essere anche per il sacerdote, cosa che mai sarà piena su questa terra, ma almeno il sacerdote in questione non dovrebbe aver perso la grazia, la vita stessa di Dio, non dovrebbe essere cioè in un peccato mortale abituale mentre celebra la Messa. Celebrare in tale stato sarebbe veramente il massimo dell'assurdo con le premesse di sopra. Eppure ciò avviene, ed è questo che provoca lo sconcerto della Madre stessa, anche di fronte al modo con cui trattano la messa alcuni sacerdoti, come se non avessero a che fare con Lui, senza legame psicologico e affettivo con Lui, come dei burocrati del sacro, in una sorta di mondanità spirituale, quale quella che denuncia spesso papa Francesco.

## La riparazione pressante

Più la Madre avverte l'orrore per le situazioni di peccato di tanti suoi ministri, e delle anime consacrate in generale, più la Madre continua e moltiplica la sua preghiera al buon Gesù per ottenere per tutti la sua infinita misericordia, anche perché lo stesso Gesù la esorta continuamente ad espiare per il suo clero, chiedendole anche di affidare tutti costoro a Maria sua Madre per la loro conversione. Non solo, ma chiede anche pre-



ghiere ad altri, per esempio ai suoi padri spirituali, perché ella possa cooperare sempre di più col buon Gesù alla santificazione dei preti, vincendo la sua poca generosità in quest'opera, di cui la Madre continua ad ogni occasione a rimproverarsi. Di nuono richiede la decomposizione del suo corpo in riparazione delle colpe sessuali dei sacerdoti ed il purgatorio per sé lasciando che i suoi pochi meriti servano qui sulla terra in espiazione delle colpe dei poveri sacerdoti. È tutto un leit motiv che si ripete continuamente nello scorrere degli anni e degli eventi, con tutte le opere che la Madre appronta, particolarmente a favore del clero, specialmente con i suoi Figli, ma soprattutto con il suo intervento in prima persona (cfr. **18**, 1284-1285; 1292-1294; 1301; 1309).

## Il diavolo contro

Anche i Figli continuano ad essere fonte di preoccupazione continua, sia per se stessi, sia perché la buona o meno riuscita della fondazione determinerà il bene o meno che si potrà fare in favore dei sacerdoti, la sua più forte preoccupazione, che sempre la attanaglierà fino alla fine della sua vita. Per questo decide il suo trasferimento definitivo a Collevaenza per seguire più da vicino i Figli appena agli inizi così tanto incerti, oltre che per l'ultima grande opera che il Signore vuole da lei, la realizzazione di un Santuario dedicato al suo Amore Misericordioso (cfr. **18**, 1084-1086). E ne ha ben donde, perché il diavolo non gradisce affatto questa sua opera sacerdotale, e infatti la Madre stessa racconta il 27 febbraio 1952: *questa notte il "tignoso" mi ha maltrattato molto e mi ha detto così tante stupidaggini che non credo lui possa realizzare; ma se così accadesse, con l'aiuto del buon Gesù, sono disposta a soffrire quanto Lui gli permetterà, perfino la separazione per sempre dai miei poveri figli che è ciò che più mi costa; poiché ardo dal desiderio di stare con loro per comunicare e renderli partecipi delle grazie che il buon Gesù effonde su questa povera creatura* (**18**, 1112). Di nuovo ritorna che l'opera a favore del clero della Madre è qualcosa che non si esaurisce in qualche opera esterna, ma piuttosto qualcosa di più profondo che viene da un coinvolgimento esistenziale, e come frutto di una vita spirituale e mistica di intima unione con il buon Gesù: così è nell'esperienza e nel vissuto quotidiano della Madre, e così la stessa Madre vuole, auspica che si ripeta anche nelle esistenze dei suoi Figli, aprendo, come già è stato detto, la strada ad uno sviluppo ulteriore dell'opera sacerdotale dei Figli dell'Amore Misericordioso, la cui sola misura è la fantasia dell'amore per i preti, una fantasia ed un amore quali quelli di Gesù, acquisibili solo in una vita di intensa e profonda unione col buon Gesù stesso, quale dei sacerdoti in particolare possono avere.



Inoltre il diavolo si affaccerà sempre più spesso nella vita della Madre, specialmente quando ella mette concretamente mano alla sua opera sacerdotale: ad ogni tappa lui è lì per tormentarla spiritualmente, fisicamente e persino portandola a volte sull'orlo del pericolo per la sua stessa vita. Ma la Madre non demorde, e come continuamente risorge, si può dire nello stesso momento in cui vive nell'angoscia, dalla coscienza della sua fragilità, delle sua poca generosità, a detta di lei, della sua paura gettandosi sempre nelle braccia della misericordia del suo Dio, così riprende sempre il suo piglio e continuamente riprotesta la sua offerta al buon Gesù per il suo amato clero, così in questa occasione è disposta a rinunciare a ciò che le preme di più, stare vicino ai suoi figli nei loro inizi difficoltosi ed incerti. Desidera tanto affiancarli e confortarli in tutto, sente come una madre le loro sofferenze in questi primi passi, come ancora dice lo stesso 27 febbraio 1952: *vorrei animarli a camminare sempre nella via della perfezione, ossia nell'amore, nel sacrificio, nello zelo per le anime e a seguire a far parte della nascente Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, poiché credo che soffrano molto e in diverse occasioni debbano sentirsi umiliati, anche se a me mai l'hanno fatto capire; ma mi rendo conto che dev'essere molto duro per un uomo sentirsi compatito, perché lo si crede ingannato da una povera religiosa. E questi commenti oggi sono molto frequenti, perfino da parte di persone assennate. Poveri figli!* (18, 1113).

(segue)





**OMELIA:**

**S.E. Mons. Giuseppe CHIARETTI**

**Quanto all'agire esteriore, la misericordia è la più grande di tutte le virtù**

# I volti della miseria e le vie della speranza



**1.** Le letture di questa domenica ci introducono anch'esse nella riflessione sul tema: "i volti della miseria, oggi, e le vie della speranza". È Gesù stesso che definisce i suoi discepoli "luce del mondo" e "sale della terra". Due immagini forti e limpide: sappiamo tutti per esperienza cos'è il buio fitto e cos'è un cibo insipido: il buio ci fa perdere l'orientamento, il cibo insipido ci disgusta e lo rifiutiamo. C'è bisogno quindi di luce e di sapore. Gesù ha "incaricato" i suoi discepoli ad essere proprio loro luce del mondo e sale della terra. Non è sempre facile essere "sale", proprio perché il sale ha un sapore forte che non lascia indifferenti. Si ricorderà che, nel battesimo dei bambini prima della riforma liturgica, si poneva sulle loro labbra un minuscolo chicco di sale, che causava, com'è facile capire, il disgusto e le smorfie del piccolo, abituato solo al latte materno. Il sale sulle prime disgusta, però evidenzia, dà sapore e conserva il cibo: per questo è prezioso e necessario.

Tali sono stati certamente i grandi Santi di questa terra umbra e sono molti: l'ultima dichiarata tale è Angela da Foligno e fra qualche mese sarà anche Madre Speranza. Essi hanno segnato il cammino della santità e della spiritualità dei cristiani della nostra regione, e non solo, dando risposte anche ai diversi problemi umani insorti di volta in volta nel





cammino storico delle comunità. C'è sempre bisogno di luce (la luce della fede) per illuminare percorsi storici accidentati; e di amore fraterno (il calore della carità) per riscaldare rapporti umani raggelati dall'egoismo e dalla durezza dei cuori. Oggi c'è un bisogno sempre più avvertito e urgente dell'una e dell'altro, che la lettura di Isaia rende interdipendenti: "se offrirai il pane all'affamato... allora brillerà fra le tenebre la tua luce!". C'è bisogno di misericordia che recuperi le nostre fragilità e dia ali di speranza al cuore per poter compiere opere alternative alle strane scelte del mondo. "Illumina altri e ti illuminerai! Guarisci altri e guarirai anche tu! Spezza il tuo pane ai poveri e sarà resa gloria a Dio".

Di questo amore misericordioso la Provvidenza ha mandato a noi una profetessa di Spagna, dal nome che è esso stesso un programma di vita: Madre Speranza di Gesù, che ha fondato le Congregazioni delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso, per manifestare e testimoniare le insondabili ricchezze di quell'amore agli uomini del nostro tempo, così bisognosi di speranza e di coraggio. Rileggiamo insieme ancora una volta la sua felice ed ispirata intuizione (fa sempre tanto bene al cuore già solo il ricordare le sue parole): "Dio non vuole essere considerato come un padre offeso e disgustato per la ingratitudine dei suoi figli, né come un giudice severo e pronto a condannare e ad infliggere loro un castigo, ma un Padre tutto bontà che li ama, li perdona, dimentica le loro offese e non le tiene in conto; un Padre buo-

no che attende il Figliol Prodigo per riabbracciarlo e fargli festa; il buon Pastore che cerca la pecorella smarrita, la ritrova, se la pone sulle spalle, e pieno di gioia la riporta all'ovile". Sono parole di conforto e di speranza che dobbiamo ripeterci spesso, perché questo è il Dio cristiano, Padre di tutti. E questa è la buona notizia di cui il mondo ha particolarmente bisogno oggi, tempo amaro per l'egoismo e la tristezza che imperano. Questa, carissimi, è la luce che dobbiamo accendere, il sale che dobbiamo spandere: la speranza misericordiosa, che nasce dalla luce della verità e dal sale dell'amore.

**2.** Anche Papa Francesco ce lo sta mostrando con i suoi gesti e le sue scelte, che sono contrassegnate da un chiaro Amore Misericordioso, per contestare varie realtà negative quali, per segnalare alcuni mali da Lui identificati nella recente Evangelii Gaudium: l'accumulo spregiudicato di denaro, la cultura dello "scarto" e degli "avanzi urbani", la "inequità" e altri comportamenti disumani simili, che causano sofferenze indicibili e fanno di morte (E.G. n° 53, 67, 74, 203... ecc). C'è bisogno urgente perciò, di quell'amore misericordioso che crea speranza, sapendo per altro che la vera speranza cristiana, generando vita, "genera sempre anche storia" (E.G. n° 181). Papa Francesco ha buon gioco nel commentare, sia pure "en passant", il Vangelo letto quest'oggi, parlando al n° 92 del modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, ed a quello di una di "fraternità mistica contem-





plativa che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo e sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere-insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri, come la cerca il loro Padre buono". È singolare questa coincidenza di linguaggio tra Papa Francesco e Madre Speranza!

Proprio in quest'epoca, e anche là dove essi sono soltanto un "piccolo gregge", i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità unita, che sia sale della terra e luce del mondo (Mt 5,13-16)! Sono cioè chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. "Non lasciamoci rubare il nostro essere comunità" dice Papa Francesco (E.G. n° 92).

**3.** A questo punto non si può non collegare queste parole con l'intero

impianto della "nuova evangelizzazione" che Papa Francesco propone, parlando delle piccole comunità (associazioni, movimenti ecclesiali, scuole di preghiera, gruppi di ricerca... ecc), chiamate a rinnovare le forme dell'antico catecumenato, con i due momenti fondamentali del kerigma (E.G. n° 160-165), a partire dal primo annuncio che Papa Francesco così declina: "Gesù ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"; e della mistagogia (E.G. n° 166-175), e cioè la necessaria progressività dell'esperienza formativa, per la quale, dice Papa Francesco, è anche necessario un rinnovamento.

Come si vede e a ben intendere, quello di Papa Francesco è il recupero pieno dell'antico catecumenato. Sono autorevoli e decisive indicazioni di lavoro pastorale per l'intera





Chiesa senza eccezioni. Facciamoci raggiungere perciò dall'invito perentorio di Papa Francesco: "Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno stato permanente di missione. [...] Io sogno, dice, una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa" (E.G n° 25- 27). Alle istanze del Sinodo dei Vescovi Papa Francesco ha così chiaramente risposto, scosso anche lui dalle non buone condizioni di salute spirituale e culturale, non solo della società, ma anche della Chiesa.

Per avallare il suo ragionamento deduttivo Papa Francesco parte da una testimonianza, riportata alla nota 69 della sua enciclica, di Santa Teresa di Lisieux, che è anch'essa una giovane profetessa dell'Amore Misericordioso insieme a Madre Speranza. Teresina racconta l'esperienza paradisiaca fatta mentre accudiva una consorella

inferma: "Non posso dire quello che accadde nel mio animo. La sola cosa che so è che il Signore illuminò la mia anima con i raggi della verità, i quali superavano a tal punto il luccichio tenebroso delle feste della terra, che non potevo credere al grado della mia felicità". Queste singolari coincidenze di Santi ci confermano che la strada dell'Amore Misericordioso è la strada giusta anche per la Chiesa d'oggi per dare risposte alle urgenti attese dei nostri tempi. Madre Speranza, prossimamente beata, insieme a Santa Teresina del Bambin Gesù, al beato Papa Giovanni Paolo II, a Santa Faustina Kowalska, ci aiutino a percorrerla con generosità.

Ricordiamo sempre anche quel che diceva San Tommaso d'Aquino citato egualmente da Papa Francesco: "Quanto all'agire esteriore, la misericordia è la più grande di tutte le virtù" (E.G. n° 37).



# La croce e la sofferenza come espressione d'amore

**A**ll'inizio dell'anno di beatificazione della nostra Fondatrice Madre Speranza, vogliamo presentare la sua esperienza nel vivere la sofferenza, le difficoltà e le prove, già sperimentate fin dai primi anni della sua vita religiosa. La Croce ha fortemente inciso sulla sua interiorità, determinando il suo progressivo innamoramento per Gesù crocifisso. Chiediamo al Signore di illuminarci con la sua grazia e misericordia, perché possiamo convincerci che la sofferenza è il banco di prova per costruire l'autenticità della nostra risposta cristiana. Una risposta d'amore per percorrere insieme a Madre Speranza il lungo cammino verso la santità. Ciascuno possa sperimentare la «meraviglia» di appartenere ad un Dio che si inserisce nella povera e semplice storia di ogni uomo.



**L**a particolare manifestazione che Dio fa di sé a Madre Speranza, come *Amore Misericordioso*, fin dai primi anni della sua vita religiosa, non è “un Padre offeso”, e tanto meno “un giudice severo”, ma un Padre che ama “che non tiene in conto, perdona e dimentica”. Dio gli si manifesta come Colui “che raddoppia il suo Amore nella misura in cui l'uomo diventa più miserabile”. “L'uomo più perverso, il più miserabile e perfino il più perduto è amato con tenerezza immensa da Gesù che è per



lui un Padre e una tenera Madre". È il Dio, infine, che per Amore alle miserie dell'uomo, non rifiutò nessuna sofferenza, fino al punto di morire nudo su una croce".

Il Vangelo conferma in pieno questa conoscenza di Dio, Padre di bontà e ricco di Misericordia. Sì, il Vangelo è una Buona Novella di grazia, di perdono e di salvezza e il "Buon Gesù" è l'Amore Misericordioso incarnato del Padre.

I passi del Vangelo, dove Dio è presentato come Padre, dove Gesù incarna la misericordia di Dio con gesti e parole e soprattutto i racconti della Passione dove il "Buon Gesù", *offrendo tutto se stesso, arriva alla massima espressione dell'Amore Misericordioso di Dio, diventano motivo frequente di riflessione, fonte di ispirazione e continuo punto di riferimento per le scelte concrete della sua vita.* Alla certezza di avere Dio come Padre, fa riscontro in lei una fiducia illimitata nella sua volontà e al Gesù crocifisso, massima espressione dell'Amore Misericordioso di Dio si presta l'identificazione con Cristo nell'offerta totale di sé.

Questo desiderio di ricerca e conformità con la Volontà di Dio si fonda nella ferma fiducia *"che il Nostro Dio non vuole né permette nessuna cosa che non sia per il bene delle nostre anime"* e nella certezza filiale che il volere di Dio è sempre un gesto d'amore:

*"Perché ci divenga dolce la conformità con la Volontà del nostro Dio, pensiamo che nessuna pena ci può venire senza passare dalle mani del nostro Dio, valutata da Lui per nostro bene e profitto; e abbiamo grande fiducia nel Buon Gesù, senza mai dubitare dell'infinita Provvidenza del Nostro Dio che da ogni parte ci circonda..."*.

I suoi scritti testimoniano continuamente questa certezza dell'Amore di Dio e la tensione di identificarsi e di conformarsi con Gesù Amore Misericordioso, quasi da sembrare una necessità senza la quale niente ha senso.

## ... Dalla pienezza del dolore alla pienezza dell'amore ...

**M**adre Speranza è stata chiamata a riconfermare con la sua vita due certezze: quella di un Dio che vuole la felicità degli uomini, che li segue e li cerca con amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di loro e la certezza che l'uomo può essere davvero felice solo riconoscendo in Dio suo Padre e cercando la sua volontà e la sua gloria.

La Madre per entrare nel progetto di Dio e per abbracciarlo con tutta la sua vita tenne presente alcune condizioni: non avere altro desiderio che amare Gesù e voler soffrire per riparare le offese che Dio riceve. Con-



dizione da esigere anche a tutti quelli che vogliono entrare in questo invito di seguirlo. Cercare solo la gloria di Dio, a qualunque costo.

*“Il buon Gesù mi ha detto che io non devo avere altra ambizione che amarlo e soffrire in riparazione delle offese che Lui riceve dal suo amato clero; devo fare in modo che tutti quelli che trattano con me sentano anch'essi il desiderio di offrirsi come vittime di espiatione per i peccati dei sacerdoti del mondo intero. Devo sforzarmi di cercare solo la Sua gloria, anche a costo del mio disprezzo”.*

Essa ha avuto il dono grande di poter riscoprire il vero volto di Dio, il volto di un Padre che ama e ama con tenerezza materna; lei si è lasciata trasformare da Dio per ripetere nella sua vita questo modo di amare di Dio. Il buon Gesù invita la Madre a voler sentire i dolori e le sofferenze della Sua Passione assicurandola che in questo avrebbe imparato molto per unirsi di più a Lui:

*“...il buon Gesù mi ha invitato a sentire un po' i dolori e le angustie della Sua passione, dicendomi che in essa avrei imparato molto per unirmi più a Lui fino ad abbracciarmi con gioia alla Sua divina Volontà e a compiere con entusiasmo il lavoro che mi aspetta; ...ho sentito come mai i dolori e le sofferenze della Passione del buon Gesù e ciò che mi ha fatto impressione di più e soffrire di più è stato quando ho potuto rivedere e rivivere in una maniera misteriosa le terribili conseguenze della tristezza, dell'abbattimento e della ... che oppressero il buon Gesù nell'orto degli ulivi... in quei momenti Lui si è visto solo, abbattuto, vicino alla sua passione e abbandonato apparentemente anche dal suo proprio Padre e da ogni conforto umano...; che orrore e tormento ha provato il mio cuore davanti a questo quadro! Io non so se sarà una illusione, però mi pare di amare il buon Gesù più di prima; ...mi pare di sentire nella*



*...mi pare di sentire nella*



*mia anima un movimento interno che mi trasporta a Lui, che infonde nella mia anima una sete ardente di soffrire con Lui e aspetto con ansia che arrivi il momento che Lui mi possa chiedere quel lavoro che dice io devo fare con il Suo aiuto. Che lavoro sarà?"*

Madre Speranza non dimenticherà mai che ha sposato un "Crocifisso", e la croce è l'immagine più amata perché manifestazione suprema dell'amore. Amore e dolore (croce) sono per M. Speranza, due cose inscindibili:

*"La sofferenza, accende l'amore e non si trova amore senza sofferenza, così l'anima che davvero ama il Suo Dio ama anche la Croce e non può vivere senza di essa".*

Colpisce fino alla meraviglia la passione che la Madre Speranza dimostra per tutto quello che riguarda Gesù Crocifisso. Ma è una predilezione che entra nella logica del Messaggio. Il Cristo sulla Croce che chiede perdono al Padre e che si offre per la salvezza dei peccatori è la sintesi logica più alta e perfetta dell'Amore Misericordioso. L'immagine del Crocifisso è il cuore del suo Messaggio, è la "Rivelazione radicale della Misericordia".

Questa predilezione si manifesta chiaramente nella sua opera: il Santuario con al centro il Crocifisso, la Via Crucis che si snoda intorno al Santuario, sacrificio, immolazione, sofferenza, amore alla Croce, vittima di espiazione, offerta totale di sé, olocausto... sono termini sparsi dappertutto che vogliono esprimere l'atteggiamento morale che nasce dalla logica della croce e dell'Amore Misericordioso nel Messaggio della M. Speranza. È un atteggiamento un po' duro che riusciamo ad accettare con fatica ma che non possiamo minimizzare senza travisare profondamente l'eredità di M. Speranza sull'Amore Misericordioso.

In Gesù Cristo si può capire che il dolore è una grazia: «...perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Gesù Cristo, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite dire che io sostengo» (Fil 1, 29-30).

Il dolore ha anche le sue gioie: «Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12, 10; cf At 5, 41).

Così Madre Speranza in un altro testo richiama le gioie e le dolcezze



del patire per amore. Questi sentimenti di gioia e dolcezza sono spesso presenti nei testi che parlano di sofferenza per amore:

*“Non è vero che è dolce e dilettevole patire con Gesù? Non è vero quello che vi ho detto migliaia di volte che l'amore si alimenta di sacrifici e che amando è dolce patire?”*

*“Sì, Gesù è amore e l'amore è fuoco che consuma, è attivo e così come il fuoco se non incendia, se non brucia non è vero fuoco, anche l'amore se non opera se non patisce, se non si sacrifica non è amore”.*

E, proprio attraverso la croce (sofferenza e morte), Gesù Cristo ha compiuto la redenzione; avrebbe potuto farlo in altri modi, ma ha scelto il



mezzo più duro e più umiliante che l'uomo non riesce a capire e, di conseguenza, ad accettare: «Chi vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9, 23);

*«Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto»* (Gv 12, 24); *«Non vi è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici»* (Gv 15, 13). Sono gli annunci di Gesù prima dell'offerta della sua vita.



Il sacrificio della Croce è la massima espressione dell'Amore Misericordioso di Dio: sia dell'Amore del Padre, che ama tanto il mondo da donare Suo Figlio, sia dell'Amore salvifico del Figlio che offre sé stesso al Padre per la salvezza di ogni uomo.



Per Madre Speranza l'immagine della Croce è un punto di riferimento indispensabile:

*“Perché l'amore alla Croce è quello che ci fa più simili a Gesù Amore Misericordioso”.*

*“Dovrebbe bastarci guardare la Croce per capire il linguaggio con cui ci parla Gesù”.*

*“È nella Croce dove si imparano le lezioni dell'Amore”.*

*“L'immagine della croce ci deve ricordare - per noi che la portiamo - che dobbiamo offrirci vittime e ostie vive di Gesù”.*

Questo ultimo brano ci rimanda a un'altro aspetto, del nostro atteggiamento: *l'offerta di vittima in espiazione per gli altri*. M. Speranza per prima ha dato alle sue Figlie e Figli dell'Amore Misericordioso questo invito e ce lo ha lasciato come eredità inseparabile dalla realtà dell'Amore Misericordioso.

Gesù, Misericordia Incarnata, non solo ha voluto il bene di tutti gli uomini, non solo è venuto incontro ad ogni bisognoso, non solo ha perdonato e dimenticato e non tiene in conto, ma dimostra il suo Amore Misericordioso soprattutto perché Lui, l'Innocente ha pagato di persona per tutti



noi. In questa logica dell'Amore Misericordioso l'offerta di vittima sembra una tappa obbligata per chi vuole concretizzarla nella sua vita. Perciò il Crocifisso *"ci deve ricordare che dobbiamo offrirci come vittime e ostie vive per Gesù"*... *"L'amore porta con se la sete della sofferenza. Amando il Signore si ama il prossimo e l'anima che ama vuol soffrire per riparare i peccati del prossimo"*.

Nel modo di vivere di Madre Speranza era molto presente l'anelito di non solo voler soffrire personalmente ma fare in modo che tutti quelli che trattino con Lei abbiano lo stesso desiderio. Lei ha avuto sempre molto a cuore i sacerdoti con un gran desiderio di soffrire e offrirsi vittima per loro. Questa preferenza prende corpo e luce proprio dall'immagine di Gesù Crocifisso dove l'Amore Misericordioso, Sacerdote e Vittima s'identificano nel massimo della pienezza.

Lo stesso atteggiamento di donazione totale deve essere presente in chi vuole modellare la propria vita secondo l'ideale dell'Amore Misericordioso:

*"... Sforziamoci di praticare la carità, l'amore al prossimo e di vivere uniti a Gesù, dimentichi di noi stessi. Aiutiamoci scambievolmente con carità, amore, fiducia fraterna, senza cercare altro che la gloria di Gesù. Bacciamo con amore la croce e l'ostia ad essa unita che riposa sul nostro petto per ricordarci che dobbiamo offrirci a Gesù come vittime e ostie viventi. Non ci sembri duro il sacrificio, anzi desideriamolo sempre e sia questa la prova più sicura dell'amore a Gesù"*.

*"... Egli ci invita a soffrire, ad amare; quindi non dobbiamo vivere per noi stessi, ma per la sua gloria, e morire di dolore nel vedere quanto è offeso, rinnegato, non amato..."*(Consigli pratici 2, 63 e 116).

*"... la nostra vita di Figli e Ancelle dell'Amore Misericordioso deve essere vita di olocausto per il nostro Dio e la sua gloria. Dobbiamo essere imitatori del Buon Gesù, il quale per amore alle miserie dell'uomo non rifiutò sofferenza alcuna fino al punto di morire nudo su una croce"*.

È interessante notare come Madre Speranza, in questo brano, fa distinzione tra ciò che è la Vita Religiosa in sé e la vita di chi ha come vocazione incarnare l'Amore Misericordioso di Dio a somiglianza del Buon Gesù: e qualifica di vita di olocausto solo la seconda. La differenza tra olocausto e sacrificio è che nell'olocausto nulla è riservato all'offerente ma tutto offerto a Dio. Non sappiamo se Madre Speranza conosceva che già S. Tommaso aveva definito il religioso come colui che con la sua vita di consacrazione offre un olocausto: *"quasi holocaustum offerens"*. Ma risulta chiaro che per Lei l'offerta totale di Sé deve essere soprattutto caratteristica di chi vuole vivere il Messaggio dell'Amore Misericordioso. È così che si attualizza l'estrema Misericordia di Dio.

(segue)



# BEATIFICAZIONE DI NOSTRA MADRE

**COLLEVALENZA - ROMA**  
**30-31 maggio - 1 giugno 2014**



## **Venerdì, 30 maggio: Collevalenza**

Ore 9:30 - 13:00 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine  
Ore 15:30 - 17:30 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine  
Ore 18:00 Vesperi  
Ore 21:00 Veglia di preghiera (con fiaccolata)

## **Sabato, 31 maggio: COLLEVALENZA**

**Ore 11:00 SANTA MESSA DELLA BEATIFICAZIONE**  
Ore 17:30 Vesperi solenni  
Ore 21:00 Serata in onore della Beata Madre Speranza

## **Domenica, 1 giugno: ROMA**

Ore 12:00 Angelus con il Santo Padre a Piazza S. Pietro  
Ore 13:00 S. Messa di ringraziamento nella Basilica di San Pietro (Altare della Cattedra)  
Dopo la S. Messa: Pranzo a Roma, Saluti e partenze.

**P.S.:** Per partecipare alla Beatificazione, contattare il **Centro Informazioni** a mezzo fax (075 8958283) o e-mail ([informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)), incaricato di ricevere le prenotazioni e a far pervenire i Pass necessari all'accesso.

**N.B.:** Ulteriori dettagli e aggiornamenti saranno disponibili sul nostro sito: [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it) o contattando il numero del **Centro Informazioni**: 075 8958282.



**Per coloro che non potessero partecipare all'evento  
che avrà luogo a Collevalenza**

# TV2000

trasmetterà in **diretta** la Beatificazione



su **digitale terrestre**: canale 28  
su **sky**: canale 140  
in **streaming**: [www.tv2000.it](http://www.tv2000.it)



# Acqua dell'Amore Misericordioso

50



## Gesù mio, lavami con l'acqua del tuo santissimo costato

*"Il sacramento della penitenza, per ciò che riguarda il peccatore, consiste nella manifestazione contrita delle proprie colpe fatta con sincerità al ministro di Gesù, per ottenere il perdono dei peccati."*

(El pan 8,441)

Come afferma anche Madre Speranza, il segno indispensabile, che da parte del peccatore costituisce il sacramento della penitenza, è l'accusa sincera dei propri peccati, tanto che nell'uso comune questo sacramento viene appunto definito *confessione*.

L'accusa è indispensabile non solo per il motivo ascetico già accennato, perché l'umiliazione connessa ad essa costituisce di per sé una penitenza per il peccato commesso. C'è anche un motivo inerente al sacramento stesso che, in quanto "tribunale", deve conoscere esattamente la realtà profonda del peccatore per agire con efficacia, così come ogni cura, per essere adeguata, esige di conoscere il più possibile la malattia da combattere.

Preliminare per l'accusa è allora l'esame attento della propria coscienza, che non è ricerca dei propri assillanti scrupoli e sensi di colpa. Ma il confronto sereno e fiducioso della propria vita con la legge morale interiore e l'esempio di Gesù nel vangelo.

*"Dal momento che l'uomo decide seriamente di accostarsi al sacro tribunale sembra che una benda cada dai suoi occhi; egli sente la necessità di raccogliersi nel più intimo di sé e di esaminare attentamente le inclinazioni del suo cuore. Come primo risultato di questo rigoroso esame l'uomo incomincia a conoscersi e a giudicare se stesso"* (El pan 8,452).

Esaminarsi alla luce dell'esempio di Gesù trasmesso nella sua Parola, consente di recuperare gradatamente il senso del peccato e di poter conoscere progressivamente se stessi e le motivazioni più profonde delle proprie azioni.

Crescendo in questa conoscenza di sé e sempre più vicini alla luce di Dio, solo i santi, con lucida chiarezza e sincerità, crescono anche nel riconoscersi peccatori.

Se è questa la realtà profonda di tutti i figli di Dio, quale paura, allora, di ricorrere a Lui? in quel Tribunale *"li sta aspettando non un giudice per condannarli e dar loro subito il castigo, ma un Padre che li ama, perdona, non tiene il conto dei peccati, ma li dimentica."* (El Pan 24,75)

Maria Antonietta Sansone



## Annegami nell'abisso della tua misericordia

A Collevaleza ho iniziato a recitare la Novena scritta da Madre Speranza e, tornata a casa, ogni mattina, confidando instancabilmente nella Misericordia di nostro Signore, ho bevuto l'Acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso, al fine di ottenere la grazia per mio figlio che, inspiegabilmente, aveva deciso di abbandonare gli studi.

Con gioia indescrivibile constatavo di giorno, in giorno, il cambiamento di mio figlio che usciva progressivamente dallo scoraggiamento e riacquistava fiducia e stima di sé fino al superamento dell'esame.



## Un cammino di Speranza

# Voce di Madre

### Gesù mio

La prima volta che ho ascoltato la voce della Madre, mi ha scosso un brivido.

In cripta, al termine della preghiera, il celebrante ci prepara all'ascolto.

Dopo un po', si ode il ronzio del vecchio registratore che aveva impresso su nastro la sua voce. Quindi poche parole scandite con solennità.

Due, soprattutto, mi toccano il cuore: Gesù mio!

La freccia è scoccata, centra il bersaglio ed io comprendo.

Nessuna invidia, se non un pizzico di quella cosiddetta "santa": possiamo dire le stesse parole con quella voce?

### Ti voglio bene

Forse sì, e la memoria raccoglie frammenti di altre voci da brivido!

A quattordici anni, la voce roca del mio fidanzatino mentre dice "I AO" (vuol dire "Ti amo", scritto con le vocali, senza consonanti!).

La voce della mia migliore amica che sussurra, il giorno del mio ingresso in noviziato: "Non so dirti quanto bene ti voglio, né perché: è così e basta!".

La voce di mio padre, al telefono, la mattina della mia partenza: il saluto è rotto dalle lacrime e lui mi consola: "Auguri, ti voglio bene".

La mamma, che dopo aver scampato il rischio di morire, al mattino sorride e mormora: "Pensavo che non vi avrei più rivisto".

Proprio ieri, una consorella al telefono mi assicura: "Mi piace chiamare ogni tanto le persone a cui tengo".



Ci sono poi i TVB scritti sui messaggi che ricevo dai giovani. Messaggi sinceri, entusiasti, a volte precipitosi.

Infine Gesù, senza parlare, fa sentire la Sua Voce: “Mi vuoi bene?”.

## Appassionatamente

Sorprende che Gesù domandi a Pietro, a ciascuno di noi: “Mi vuoi bene?”.

Eppure Lui solo sa se e quanto gli vogliamo bene.

Noi spesso dubitiamo di volergli bene.

D'altra parte, il dubbio sorge spontaneo. Che cosa ci trova di bello in noi, il buon Gesù?

Perché ci fa la corte? Perché elemosina amore fino a che non cediamo alle sue lusinghe? Perché continua a gridare per vincere la nostra sordità?

La Madre se lo chiedeva, soprattutto di fronte alla vocazione di alcune Suore “particolari”.

Senza capire le ragioni del Signore, che le aveva invitate a seguirlo “più da vicino”, mossa dal desiderio di “riparare” calunnie e maldicenze, soffriva per loro le penitenze più impegnative: tanti colpi di disciplina sulle spalle!

Spose per Gesù, figlie per lei: era sufficiente per volerle amare e sostenere la loro fedeltà così precaria.

Sorprende che Gesù abbia scelto Alfredo come primo Figlio dell'Amore Misericordioso, “un secolare che neanche lontanamente pensava di diventare religioso” (*Diario*, 24 febbraio 1951).

Accogliendo la sua difficoltà, soprattutto nell'affrontare il lungo cammino verso il sacerdozio, La Madre lo incoraggia con voce forte e dolce: “Quando si ama Dio appassionatamente si prova, nel dolore, un fascino così grande da farcelo sospirare e sognare e non si riesce a vivere se non in croce”, ma lui si alza e le risponde che non vuole ascoltarla; gli sembra che Gesù chieda “in modo che non se ne possa più” (*Diario*, 4 marzo 1952).

Può essere che Gesù si sbaglia? Perché comanda l'impossibile?

Folle d'amore, perde la testa per noi; innamorato non vive che per noi.

“Voglio essere per te tutto” (*Diario*, 7 marzo 1952).

Profumo che ubriaca e voce che consola, Gesù vuole essere tutto per noi.

Ma come?

Ancora una volta, la sua Voce – *The Voice!* – ha bisogno della nostra voce, magari timida, stonata, roca come gazza o raffinata come usignolo...

Desidera che “gli diciamo tante cose”, come la Madre.

Anche a noi suggerisce di chiedergli



ciò di cui abbiamo bisogno: luce, volontà, costanza e forza per fare la sua volontà, “restare da soli con Lui per parargli e ascoltarlo” (*Diario*, 18 marzo 1952).

Lui ci parla appassionatamente perché appassionatamente ama.

Ma noi?

Ascoltiamo la voce appassionata della Madre e ripetiamo con Lei, umilmente:

“Il mio solo desiderio è di amarti tanto... unico amico dell’anima mia” (*Diario*, 19 marzo 1952).

*Auguri per colloqui appassionati, in cammino con Speranza!*

Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam

Marzo 2014



# Voce del Santuario

## “Il Santuario Casa della tenerezza”

Nel 48° Convegno, che si è tenuto al Santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa, i Rettori dei santuari italiani hanno sviluppato un tema tanto caro a Papa Francesco e a Madre Speranza: **“Il Santuario Casa della tenerezza”**. *“L’espressione del vangelo di Giovanni 12,7 “Lasciala fare” ci riporta a Maria di Betania che si china su Gesù, spezza il vasetto di olio profumato e tutta la casa diventa piena di profumo; lei osa sciogliere i suoi capelli e asciugare il profumo che cola dai piedi di Gesù. È il Cristo il vero profumo che visita l’umanità.*

*La tenerezza è il dono del cuore che ogni essere umano deve donare all’altro per sentire l’altro anche partecipe della propria vita. Noi non siamo isole ma un grande arcipelago. Dobbiamo sentire l’abbraccio di chi ci vive accanto. La tenerezza di Dio ti fa ritrovare chi sei, conducendo alla consapevolezza di sé e del proprio peccato. La tenerezza è sguardo d’amore che vede la sofferenza, è occhio che guarda chi sta morendo da solo, è parola che fa vivere.*

*Come rettori dei santuari dobbiamo lavorare su questa scia perché chi viene nei nostri santuari ha bisogno di ritrovare e di riscoprire Dio, di convertirsi e trasformare la propria vita, di sentire questo abbraccio di Dio, questa consolazione attraverso il Signore e i tanti santi che ci sono di esempio.*

*Nel cammino della vita la tenerezza di Dio si manifesta nei santuari dove facciamo esperienza di quello che è il suo atteggiamento nella storia, nella Chiesa, nell’uomo e insieme ci rendiamo conto che noi vi portiamo dentro la nostra povera e fragile esperienza umana.*

*La vita è una ricomposizione costante e il santuario è il luogo dove ricomporre le ferite. L’uomo ha bisogno di essere curato e visitato e fatto crescere: Dio cura e fascia le ferite.*

*La Chiesa con le parole e i gesti di Papa Francesco ci aiuta a ritrovare la semplicità del Vangelo. Se il capitolo 12 di Giovanni dice “Lasciala fare”, il capitolo 13 è sulla lavanda dei piedi: Gesù chiede a Pietro “Lasciami fare”; chiede all’uomo, alla Chiesa, a ciascuno di noi “Lasciami fare”. Lui ci lava i piedi perché non teme di chinarsi sui nostri piedi e di lavarci i piedi.*



Da Bastia



Da Castellammare di Stabia



Dal Giappone



Dalla Spagna

## Il Crocifisso e Madre Speranza "pellegrini" nella Diocesi di Orvieto-Todi

Da sabato 8 marzo fino al 12 aprile, nelle Vicarie della Diocesi di Orvieto-Todi, ha avuto inizio la *peregrinatio* del Crocifisso dell'Amore Misericordioso e dell'immagine di Madre Speranza in preparazione alla sua solenne Beatificazione il prossimo 31 maggio. La prima tappa del pellegrinaggio è stata nella Vicaria dei Santi Terenziano e Felice per poi proseguire nelle altre vicarie della Diocesi.

La gratitudine da parte della Famiglia religiosa dei Figli e delle Ancelle dell'Amore Misericordioso va al nostro vescovo diocesano Mons. Benedetto Tuzia che ha voluto, promosso e sostenuto tale iniziativa.

Numerosi fedeli hanno atteso nelle piazze dei loro paesi l'arrivo delle immagini e, processionalmente con preghiere e canti, in qualche località persino con la banda musicale, si è fatto ingresso nella chiesa.

Giornate intense, che i parroci di ogni vicaria hanno vissuto insieme, spostandosi via via nelle diverse parrocchie raggiunte dalla visita; i fedeli, invitati a prendere parte alle varie celebrazioni in programma, hanno espresso con i loro pastori vicinanza e comunione della Chiesa diocesana al Santuario di Collevaleza custode del messaggio dell'Amore Misericordioso.

Gradita e sempre bene accolta la presenza dei Figli, delle Ancelle e dei Laici dell'Amore Misericordioso, che hanno consegnato le immagini, animato momenti di preghiera, presentato la vita, le opere e il carisma di Madre Speranza, aiutati da un video e da significative testimonianze di chi l'ha conosciuta direttamente e anche da chi non l'ha conosciuta se non attraverso racconti, parole e gesti di religiosi e di religiose più anziani che hanno potuto vivere accanto a lei. Sul suo esempio, tutti erano invitati a fissare

gli occhi su Gesù Crocifisso, ad accogliere l'amore e la misericordia di Dio e riversarli poi, con la preghiera, parole e azioni concrete, in famiglia, nella comunità cristiana, nei vari ambiti di lavoro.

Tale "peregrinatio" è stata una boccata di ossigeno spirituale, un annuncio forte, soprattutto nel nostro tempo, in cui molte persone immerse in una vita frenetica, incentrate su se stesse di rado si fermano a riflettere e a pregare. Non sono mancate le lacrime in coloro che, sentendo parlare di amore e di misericordia, sono stati toccati nel cuore.

Molte persone, soprattutto donne, raccontavano con tanta emozione di aver conosciuto la Madre e di aver lavorato anni fa come maglieriste alla Casa della giovane. Quanti durante questi giorni hanno sostato davanti al Crocifisso dell'Amore Misericordioso e all'immagine di Madre Speranza hanno potuto sperimentare la misericordia del Signore che rigenera ogni persona.

## La Via Crucis

Il tempo quaresimale ci ripropone il pio Esercizio della Via Crucis. Il Santuario dell'Amore Misericordioso è un luogo molto adatto per viverlo nella sua profondità. L'imponente **Via Crucis**, voluta dalla Madre, che si snoda all'aperto per circa un chilometro, ci ripresenta il mistero dell'amore di Dio per ogni uomo in modo da farci rivivere il mistero della croce.

Madre Speranza ha vissuto tutta la sua esistenza e la sua vita ai piedi della Croce con Gesù. La contemplazione della Passione di Gesù, nella Madre, ha qualcosa di personale e di inedito.

Ella amò valorizzare tutta la sofferenza di Gesù, soffrire per riparare le offese che Dio riceve dai nostri peccati, consolare e confortare il suo "Buen Jesús", ma soprattutto la Madre ha desiderato imitare i sentimenti e il



Da Grottazzolina



Da Lecco



Da Loreto



Da Napoli



Da Milano



Da Roma



Servi di Maria del Cuore di Gesù  
Mantova-Udine

nel programma del pellegrinaggio sia inserito tale momento di pietà e di devozione.

## Come partecipare alla Beatificazione di Madre Speranza di Gesù

Sabato 31 maggio 2014 in Collevalezza (Pg) alle ore 11 avrà luogo la cerimonia di Beatificazione di Madre Speranza di Gesù. Il rito sarà presieduta dal Car. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, alla presenza di autorità civili e religiose provenienti da varie parti del mondo e di uno straordinario numero di pellegrini. Affinché tutto possa svolgersi nel migliore dei modi, desideriamo informarvi sulle modalità tecnico-logistiche per la partecipazione all'evento, in modo particolare alla S. Messa di Beatificazione.

Il traffico urbano ed extra urbano verrà posto sotto il controllo delle Forze dell'Ordine che, per sabato 31, istituiranno dei blocchi (check-point), dirigendo il traffico delle autovetture nelle aree di sosta individuate.

Le strade di accesso a Collevalezza saranno chiuse per coloro che arriveranno con autovetture private, pertanto saranno messe a disposizione delle navette che dai vari check-point assicureranno il trasferimento da e per il Santuario.

I pullman organizzati raggiungeranno il Santuario per accedere immediatamente all'area della celebrazione o alle aree limitrofe.

A motivo della straordinaria partecipazione di pellegrini saranno allestiti in varie zone dei maxischermi che permetteranno comunque a tutti di seguire la celebrazione.

## COSA FARE PER PARTECIPARE

Per partecipare alla celebrazione bisognerà necessariamente munirsi del Pass, che è possibile prenotare compilando un modulo attraverso il sito internet:

[www.collevalezza.it/Beatificazione/Modulo-Gruppo.htm](http://www.collevalezza.it/Beatificazione/Modulo-Gruppo.htm) (se si tratta di gruppo),

comportamento di Gesù nella sua Passione: *“Portare la croce è cosa inevitabile; portarla, seguendo Gesù, è gioia immensa; portarla, dopo che l’ha portata Gesù, è grande gloria!”* (El pan 24). Il suo esempio spinge noi e tanti pellegrini a fare il pio Esercizio a ricordo della Passione del Signore, sia il venerdì in Cripta sia la domenica all’aperto; è sempre auspicabile che



[www.collevaleenza.it/Beatificazione/ModuloIndividuale.htm](http://www.collevaleenza.it/Beatificazione/ModuloIndividuale.htm) (se si tratta di famiglie o singoli) o ancora, recandosi presso il Centro Informazioni del Santuario per ritirare il modulo.

Per motivi organizzativi, chiediamo di provvedere quanto prima all'iscrizione entro il 15 aprile c.m.

*Per maggiori dettagli, rivolgersi al Centro Informazioni:*

*Tel.: 075 8958.282; 075 8958.274.*

*E-mail: [informazioni@collevaleenza.it](mailto:informazioni@collevaleenza.it) oppure [beatificazione@collevaleenza.it](mailto:beatificazione@collevaleenza.it)*

## Vita di Famiglia

Con immensa gioia e gratitudine la Famiglia dell'Amore Misericordioso, il 16 marzo scorso alle ore 17,30, ha ringraziato e reso lode al Signore perché, nell'anno in cui viene Beatificata la nostra amata Madre Fondatrice Madre Speranza, Suor **Adelina di Gesù Chicet eam** della Comunità di Fratta Todina (PG) ha pronunciato il suo "Sì definitivo" al Signore nelle mani della Superiore generale M. Speranza Montecchiani. Abbiamo trascorso insieme ai suoi genitori e parenti una bella serata in un clima di famiglia. P. Aurelio Pérez, Superiore generale FAM, ha presieduto la Santa Messa nel Santuario dell'Amore Misericordioso.

## I Pellegrinaggi

Nel mese di marzo, prima del inizio della primavera abbiamo avuto giornate molto belle con temperature gradevoli quasi primaverili favorendo l'afflusso di numerosi pellegrini al Santuario dando vita a finisettimana ricchi di celebrazioni e di tanti frutti spirituali. È il mese in cui, in forma massiccia, riprendono i pellegrinaggi, in particolare quelli di soggiorno, al Santuario.



Da Teramo



Voti perpetui di Suor Adelina di Gesù Chicet eam



Sotto: con i genitori e la Madre Generale

16/03/2014 19:02

Fra i tanti eventi la cronaca di questo mese registra pellegrinaggi significativi: il gruppo di D. Gregorio pellegrinaggio annuale ben preparato proveniente dal Santuario della Bozzola in Garlasco-Vigevano (PV) con più di 400 pellegrini cui convergono persone da diverse regioni del Nord-Italia.

Desidero inoltre segnalare l'altro gruppo



Da Salerno



Da Santeramo (BA)



Da Sirolo (AN)

numeroso di P. Roberto da Isernia, più di 600 persone, sempre ben curato proveniente da Castellammare e da altre zone del Sud-Italia.

Diversi sono stati i gruppi accompagnati dal loro parroco tra cui da Orvieto giovani fi-

danzati con D. Domenico Cannizzaro, da Gubbio i fidanzati con D. Cristoforo.

Inoltre nella Casa dei Padri sono stati ospiti per un ritiro spirituale i seminaristi di Fermo accompagnati dal Rettore D. Sandro Salvucci e dal P. Spirituale D.

Ringrazio di cuore, alla ripresa della nuova stagione di pellegrinaggi, i capigruppo che con impegno e dedizione organizzano i pullman per Collevale. A differenza degli anni precedenti l'anno in corso vede l'evento più atteso carico di grazia, di gioia e di impegno per tutti: il 31 maggio la Beatificazione di Madre Speranza. Non mancate!

## Gruppi

Abbazia di Pomposa (FE), Acqui Terme (AL), Afragola (NA), Arezzo, Ascoli Piceno, Assisi, Badia Polesine (VR), Banzano (AV), Barletta, Bastia Umbra, Bologna, Camaiore, Cascina (PI), Caserta, Castel del Piano (PG), Castel Sant'Elia (VT), Castelfiorentino (FI), Castellammare, Cava dei Tirreni (NA), Cesena, Collevocchio (RI), Colleverde (RM), Colonna, Corea, Crispiano, Empoli, Ercolano (NA), Fabriano, Fano (PU), Ferrara, Fiesole, Filippini, Finale Emila (Modena), Forlì, Fratta Maggiore, Fratta Todina, Frosinone, Garlasco (PV), Golfo Aranci, Granze (PD), Grottazzolina, Gubbio, Guidonia - Montecelio (RM), Ischia (NA), Latisana (UD), Lecco, Lucca, Mantova, Martinsicuro, Milano, Miramare, Modena, Montemurlo (PO), Montesarchio (BN), Napoli, Ostia, Parma, Passo Goresi (RI), Perugia, Pescara, Pineto, Pisoniano (RM), Pordenone, Prato, Roma, Sabaudia (LT), San Benedetto del Tronto, San Martino in Strada (Forlì), Sirolo (AN), Somma Campagna, Taranto, Terni, Tivoli (LT), Todi, Trento, Udine, Vasto, Verona.

# 2014 iniziative a Collevalezza

**31 maggio Cerimonia di beatificazione di Madre Speranza**

25 aprile Unitalsi Loreto

23-28 giugno Esercizi Movimento Mariano

## CENTRO INFORMAZIONI (per prenotazioni e informazioni)

Tel.: 075-895 82 74 - 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [beatificazione@collevalezza.it](mailto:beatificazione@collevalezza.it)

(tutti i gruppi o chi prenota individualmente sono obbligati a contattare il CENTRO INFORMAZIONI per ottenere supporto a tutti i servizi accessori all'evento e in particolare: - per i pass; - per trovare alloggio; - per i pasti.

### Per donazioni a favore della Beatificazione:

Bonifico: **Intestato a:** Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso

Causale: Beatificazione Madre Speranza

Presso: Banca PROSSIMA, Filiale di Milano

Iban: IT55C0335901600100000077599

Bic/swift: BCITITMX

C/C Postale N°: 11819067

**Intestato a:** Santuario Amore Misericordioso - 06059 Collevalezza (PG)

Causale: Beatificazione Madre Speranza

## Esercizi Spirituali 2014

### CORSI PER SACERDOTI DIOCESANI

9-13 GIUGNO

**Guida:** Mons. Marco Frisina ( Rettore di Santa Cecilia in Trastevere e Presidente della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra)

**Tema:** "Eccomi" Servi di Dio. I valori fondamentali della nostra vocazione.

18-22 AGOSTO:

**Guida:** P. Francesco Carlino (Parroco di Roccella Ionica e Delegato per la Catechesi e la Formazione universitaria)

**Tema:** *La Misericordia via verso la santità*

3-7 NOVEMBRE:

**Guida:** Dom Franco Mosconi (Monaco camaldolese dell'Eremo di San Giorgio a Bardolino-Verona)

**Tema:** "Messosi a sedere...li ammaestrava" (Mt 5,1); lettura sapienziale del Vangelo di Matteo

12 GIUGNO

**Giornata di Santificazione Sacerdotale**  
Luogo: Santuario di Collevalezza

### CORSO PER LAICI

11-12-13 LUGLIO

**Guida:** D. Angelo Spilla, SDFAM (Parroco di Sant'Alberto Magno in San Cataldo (CT)

**Tema:** "Hijos mios, a ser santos!...Figli miei santificatevi!... che io in cielo non voglio stare sola" (Madre Speranza)

### CORSO PER FIDANZATI

**Dal 10 Marzo al 9 Giugno**

## SERVIZI DI PULLMAN

### PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

### DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45 15,20	FERIALI (Navetta) ( Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione* )	giornaliero
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

\* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

### Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

### Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

## CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

## TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

### CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

### ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri Esercizi Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolospersanza@libero.it](mailto:roccolospersanza@libero.it) - <http://www.speranzagiovani.it>

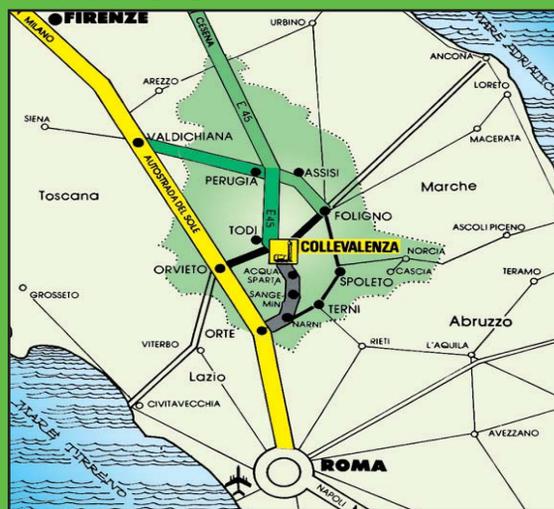
### POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

### Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

## Come arrivare a COLLEVALENZA



### Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



### Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



### In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.